Anno VII. TORINO, Martedì 25 NOVEMBRE 1873 Num. 326.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'esta . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	15 —
Germania e Austria . . . »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Asso[illegible] hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Dire[illegible] non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia)
Si p[ubblica] tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 NOVEMBRE 1873.

Le spese intangibili.

L'*Opinione* pubblicava alcuni giorni sono uno specchio delle spese tangibili e delle intangibili dei bilanci degli Stati principali del mondo. Nella maggior parte di essi quelle superano queste, in altre accade il contrario e specialmente in Italia ove le spese intangibili, che salgono a 792 milioni, soverchiano le tangibili che salgono solo a 575. E da questo doloroso fatto essa trae l'illazione che nessuno possa ancora nutrire la speranza di pareggiare le spese colle entrate facendo delle economie. Dice a dirittura che se non si vuole disfare l'esercito e non rifare la marineria, non si può far sì che con esse si vinca il disavanzo.

Dunque, secondo essa, non potendosi continuare nel disavanzo, non rimane altro a fare che sovraccaricare gl'Italiani d'imposte. L'illazione è di necessità.

Ma quantunque il Ministero del signor Minghetti non abbia saputo toccar altro tasto che quello dei sacrifizii, e questa volta non più colla prospettiva di acquistare con essi l'indipendenza nazionale, perchè già ottenuta, non crediamo che il popolo italiano, benchè pazientissimo, si acconci ad essere trattato come *taillable et corvéable à merci et volenté*. A sacrifizii di ogni natura seppe sobbarcarsi con gran patriotismo, quando li riputò indispensabili per conseguire il massimo de' suoi beni, ma per avventura non mantiene tale disposizione per aver solo il piacere di essere governato da coloro che si mostrano cattivi massai. Ma torniamo a bomba.

Si dicono ricisamente intangibili le spese concernenti il debito pubblico, le pensioni, le guarentigie delle strade ferrate e simili. Chi riputò dannosa, ingiusta, non costituzionale la ritenuta sulle cedole, certamente non consiglierà che si aggravi ancora la ritenuta, benchè anche aumentandola ancora di 2 o 3 per cento i creditori dello Stato sarebbero sempre meno taglieggiati dei proprietarii di stabili. Ma è singolare che consideri intangibile una spesa chi non ebbe alcuno scrupolo di toccarla pel passato. Il principio fu certamente vulnerato.

Relativamente alle pensioni, quantunque non s'abbiano ad intaccare i diritti di coloro che le godono, niente vieterebbe che lo Stato con qualche operazione contratta con Società di assicurazioni convertisse il peso attuale di esse in una rendita perpetua, alienando cioè della rendita a questo scopo, di cui si rinviasse il pagamento a tempo indeterminato. Intanto sarebbe questo uno dei mezzi che potrebbero contribuire a compilare un bilancio in cui le spese non vincessero le entrate.

La cifra delle pensioni dovrebbe del resto diminuire ogni anno, anzi essere scemata già, perchè ci allontaniamo sempre più dal tempo in cui, per la cessazione dei singoli Stati della penisola, molti impiegati di questi si dovettero collocare a riposo. La cifra invece andò sempre crescendo, intantochè è diventata una piaga profonda del nostro bilancio e ciò si deve attribuire in gran parte alla facilità con cui i ministri mettono in riposo dei pubblici ufficiali per potere sostituire ad essi i loro favoriti, traendoli anche fuori dalla carriera amministrativa, come si è visto recentemente, oppure per promuovere coloro che dovrebbero ancora attendere lunga pezza.

Si discusse già molto sulla questione se più utilmente s'intraprendano i lavori pubblici dallo Stato o dalle associazioni private. Certo la minor ingerenza dello Stato è più consentanea alla libertà ed all'economia e generalmente anche alla giustizia, tuttavia il sistema contrario prevalse recentemente in Italia. Ad ogni modo non si poteva farne peggior applicazione di quella che si è fatta, cioè guarentendo una rendita chilometrica fissa, la quale toglie ogni stimolo al servizio attivo, ai progressi della locomozione. Ora non ci resta che a deplorare quel fatto, non si possono rescindere le cattive stipulazioni, ma la sperienza ci renda almeno più cauti per l'avvenire. Intanto, mentre tante sono le angustie delle finanze, converrà che si vada col calzare del piombo nello stanziare nuove spese, il cui profitto non sia sicuro, e siano per aggravare il peso della predetta guarentigia chilometrica.

Ad ogni modo si sperava che il grave peso cui si sobbarcarono le finanze, guarentendo per le strade ferrate un provento cui siamo ancora sì lontani dal raggiungere, sarebbe almeno notabilmente scemato e forse per alcune linee cessato del tutto. Tuttavia nel mese di settembre si è vista con grande rincrescimento una diminuzione in tutte le linee principali verso di ciò che era accaduto nel mese stesso dello scorso anno. Anche questo è un segno dei tempi da non trascurare. Per un certo lasso di tempo le ferrovie, anche non accadendo nulla di straordinario, debbono dare ogni anno proventi maggiori, e questa diminuzione fa segno di cresciuta miseria, di commercio arenato, onde sempre più si para la grande imprudenza di chiedere in questa dolorosa emergenza dei novelli sacrifizi. Il vero è che un Governo provvido si sarebbe invece travagliato di scemare gli effetti dei disastri patiti.

Noi parleremo altra volta delle spese tangibili, le quali possono e debbono andare soggette a diminuzioni maggiori.

Del pagamento delle cedole all'estero

Ci scrivono:

Preg.mo signor Direttore,

Assiduo lettore della pregiatissima Gazzetta diretta da V. S. Ill.ma, di cui pienamente approvo i principii e le tendenze, lessi nel num. 321 un articolo in cui, per porre un argine alla speculazione che si pratica sul pagamento in oro delle cartelle italiane all'estero, suggerisce per queste la conversione obbligatoria in cedole nominative. Mi permetta V. S. che io le indirizzi in proposito alcune osservazioni di cui Ella farà quel conto che stimerà inserendole o no nel suo giornale, se le crede meritevoli di considerazione.

La misura ch'Ella suggerisce (oltrechè io temo non abbia tutta l'efficacia desiderata, poichè chi confida ad altri le sue cedole al portatore, non può avere gran difficoltà di lasciarle inscrivere al suo nome, massime se munito di una scritta od atto che ne constati la proprietà), tale misura, dico, costituirebbe una diversità di trattamento tra i ritentori italiani ed esteri, che non essendo inscritta nella legge di emissione sarebbe perciò ingiusta, arbitraria ed illegale; e ciò è tanto vero che avendo alcuni giornali già emesso tale idea come una degli intendimenti del ministro Minghetti, l'officiosa *Opinione*, se non sbaglio, smentì la nuova. A mio parere, potrebbe adottarsi un altro temperamento, che sarebbe legalmente giustificabile, poichè si fonderebbe appunto sul principio opposto, cioè la parità di trattamento. Io proporrei adunque che ai possessori esteri si facesse la facoltà o di esigere l'importo delle cedole in carta dello Stato, od in oro, colla deduzione dell'aggio, constatato dalle Borse italiane nell'ultima quindicina di ciascun semestre. Se tale provvedimento può, a primo aspetto, sembrare ingiusto ed arbitrario, qualora lo si consideri spassionatamente, esso non si allontana dall'equità.

Infatti indipendentemente dalle altre ragioni economiche che influiscono sul valore de'prezzi in Italia, il deprezzamento del 16 0/0 che subisce la carta dello Stato equivale ad un aumento di prezzo d'egual somma nel valore delle merci, poichè egli è certo che chi paghe in oro la merce che acquista, otterrebbe perciò solo un ribasso del 15 o 16 0/0; non è dunque irragionevole che chi voglia all'estero essere pagato in oro subisca le medesime condizioni che subisce il possessore in Italia. Quelli poi che per aver relazioni commerciali coll'Italia, potrebbero valersi della carta dello Stato pei loro pagamenti, non potrebbero laguarsi, essendo posti in identiche condizioni coi commercianti italiani. La fissazione poi dell'aggio desunto dal corso delle Borse italiane nell'ultima quindicina del semestre lo, per iscopo di tutelare i possessori contro le esigenze e l'ingordigia dei cambisti e banchieri mantenendolo nei suoi giusti limiti. Questo mezzo sarebbe efficacissimo ad arrestare la speculazione sull'oro, ed a meno di qualche disposizione speciale nella legge d'emissione che io ignoro, anche giustificabile dal lato della legalità e della giustizia. Sarebbe certamente preferibile che il Governo entrando finalmente nella via delle possibili economie che Ella così strenuamente e costantemente propugna migliorasse la condizione delle finanze e dello stato economico del paese e potesse così sottrarsi alla pressione di quella necessità che gl'impone di cercare ogni mezzo anche di dubbia legalità (come già si fece per la ritenzione di imposta sulla ricchezza mobile), onde sfuggire alle conseguenze della sua incauta prodigalità. Ma, data la condizione delle cose, a me sembra che tale misura non manchi di ragione e fondamento.

Accolga, sig. Direttore, i sensi della mia stima, ecc. ecc.

Torino, il 22 novembre 1873.

Conte AUGUSTO SALINO.

CRONACA ELETTORALE.

Ci si scrive e ci affrettiamo a pubblicare:

Chiarissimo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Sebben sofferente per grave lutto di famiglia, non posso tuttavia trattenermi dal dare una risposta all'interpellanza, statami da un suo gentil corrispondente mossa nel foglio n. 322 del meritamente pregiato suo giornale, a proposito delle prossime elezioni pel collegio di Cherasco, confidando nella ben nota cortesia della S. V. chiarissima per vederla inserta in uno dei prossimi numeri.

Dirò anzitutto che, come bene osserva il sullodato suo corrispondente, ravviso anch'io passato il tempo di illusorii programmi; ma opino tuttavia esser ben giusto che gli elettori sappiano almeno sotto quale bandiera è disposto a militare il loro candidato, e quale è la via che intenderà di battere per assecondare le loro aspirazioni e propugnare i loro interessi. Non guari noto, del resto, nel mondo politico, sento io più d'ogni altro il bisogno di fare in modo, che non s'abbia neanco a supporre, tender io a carpir qualche voto col mezzo di un men che franco e leale contegno, eppereiò mi compiaccio nel fare pubblicamente un'ampia professione di fede politica liberale. Dirò ancora, che se mi toccasse l'onore di sedere in Parlamento, la debole opera mia verrebbe più specialmente prestata a favore della pubblica istruzione, ed a vantaggio dell'agricoltura e della veterinaria, considerata in special modo ne' suoi grandi rapporti con quella e colla pubblica igiene, sempre però nel precipuo ed anzi essenziale interesse del paese. Nè questa verrà certamente a mancare per tutto ciò che tenda ad avvicinarci al più presto ad un perfetto ordinamento amministrativo e finanziario, convinto essendo che una grande nazione, la quale per troppo lungo tempo si mostri inetta ad ottenere nella pubblica amministrazione il pareggio delle entrate colle uscite, non possa a lungo conservarsi un tal nome.

Della S. V. Ch.ma

Dev.mo servo
VALLADA.

Savona, 23. — I lavori di riparazione alla ferrovia tra Savona e Voltri, scrive la *Gazzetta di Savona*, non poco danneggiati dalle ultime pioggie, sono stati in questi giorni ripresi con molta attività, e fra non molto speriasi saranno compiuti.

Capranica. — Scrivono da questo paese: È uso a Capranica nell'ottava dei morti di raccoglier roba alla questua per le anime del purgatorio, e quando si è ottenuta roba bastante, si porta tutto nella chiesa di S. Maria Maddalena e là, cambiando il tempio in bottega, si fa l'asta pubblica, vendendo gli oggetti al miglior offerente.

Il 9 a sera ebbe luogo l'asta nella sagrestia, facendo da presidente il prete questuante e da segretario... un assessore del Comune, un certo Luigi Duca, assistito da suo fratello Marco.

La sagrestia diventò un vero mercato da pescivendoli. Il baccano era indiavolato.

Si trovava presente il sindaco, il quale osservò che la cosa era troppo scandalosa, che era un baccano da piazza, e lo disse all'assessore Duca.

Chi lo crederebbe? Questa semplice osservazione fece montare in bestia quell'assessore, che avrebbe dovuto, per stare in carattere, essere il primo a biasimare che della chiesa si facesse un trivio.

Il sindaco risponde; allora il fratello del Duca si scaglia contro il sindaco colle più violenti ingiurie. Non basta: il Duca si alza dal suo posto, corre all'altare, afferra un crocifisso e urla: « Sindaco porco, va fuori o ti rompo la testa con questo Cristo! »

In un istante nasce un tumulto indescrivibile.... il tavolo va all'aria.... la lotta s'appicca.... s'ode un grido di dolore, e il sindaco certo Luigi Ciaffca cade a terra versando sangue in copia da una ferita al ventre recatagli dal Duca.

Pensi ognuno il terrore degli astanti.

Tutti fuggono: rimangono solo alcuni per portare a casa lo sgraziato sindaco assassinato.

Il giorno appresso infatti ei moriva.

Il Duca si costituì prigioniero, il fratello fu arrestato il giorno dopo, e il paese, come ognuno può immaginarsi, è nel lutto.

Roma. — Leggiamo nei giornali le seguenti disposizioni militari:

Il reggimento Pontieri ed il corpo zappatori del Genio s'intenderanno sciolti col 31 dicembre, e coi loro personali verranno costituiti il 1° gennaio 1874, il 1° ed il 2° reggimento del Genio.

Il 1° reggimento avrà però una sola invece di 2 compagnie ferrovieri, e 2 invece di 3 compagnie del treno; ed il 2° reggimento, 13 invece di 14 compagnie zappatori, ed una sola compagnia del treno.

Il 1° reggimento del Genio avrà sede in Pavia ed il 2° in Casale.

L'arma d'Artiglieria consterà dal 1° gennaio 1874 di 14 reggimenti, de' quali i primi 10 saranno da campagna e gli ultimi 4 da fortezza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1653), del 15 settembre, che approva la convenzione 6 aprile 1873, per la concessione alla provincia di Rovigo di una strada ferrata da Legnago a Rovigo ed Adria.

2. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA

☞ **Lotteria** *a favore del R. Ricovero di mendicità di Torino.* — Nel giorno 30 prossimo avendo luogo l'estrazione della lotteria a favore del R. Ricovero, si pregano le caritatevoli persone che vogliono ritenere le due decine di biglietti, loro inviate dalla Commissione di beneficenza, a volerne versare l'ammontare in lire 10 alla cassa della Direzione, via di Po, n. 2, non più tardi di venerdì 28 corrente; quelli che intendessero rifiutarli, sono parimenti pregati a volerli rimandare entro il termine suddetto.

Per la Commissione
Il segretario
AVV. DOMENICO MONTALDO.

(24) (Vedi n. 322)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d' Australia.

La maggior parte degli uomini erano da quattro anni stabiliti alla fattoria, si portavano con buona condotta ed erano oneste persone. Colui ch'era partito quel giorno medesimo era tedesco, andava ad Adelaide, e Culloch, il sergente, l'aveva visto egli stesso. Uno solo era entrato allora al servizio del signor Powell, il quale non ne sapeva il nome: il signor Bale che avrebbe potuto dare qualche ragguaglio sul suo conto era partito per affari di servizio e non doveva ritornare che fra qualche giorno. Il signor Powell si risovvenne soltanto che il signor Bale gli aveva detto come Mac Donald lo conoscesse già da alcun tempo. Il sergente interrogò l'ospite dei Powell, e Mac Donald l'assicurò che quell'uomo chiamato Toby, era stato al suo servizio in una fattoria sul Murray, e che allora egli ne fu soddisfatto. Era poi stato obbligato a licenziarlo per essersi battuto con un pastore.

— Oh! oh! sclamò il sergente ridendo, se tutta la sua colpevolezza consiste in ciò, non v'ha gran male, e sono tranquillissimo sul di lui conto.

Dopo una matura riflessione, il sergente decise, senza però dir nulla a nessuno, d'inviare alcuni de' suoi neri a vedere quell'uomo. Egli voleva essere preparato a rendere un conto esatto di tutto ciò ch'era successo, appena fosse arrivato il suo luogotenente, e desiderava che la sua relazione fosse precisa e non lasciasse nulla a desiderare.

Il discorso cadde sui cavalli, sul bestiame, sulla forma delle armi usate dai coloni vicini, ed il sergente notò tutto sul suo taccuino. Sara trovò quella conversazione molto noiosa, e si diresse verso Mac Donald che ascoltava appoggiato alla finestra, dicendogli:

— Se non v'interessate particolarmente alle diverse forme di sciabole di cui si parla, e se, come spero, vi è indifferente il sapere se la vacca perduta ha le corna uguali od una più lunga dell'altro, se il cavallo ha sulla fronte una stella bianca più grande o più piccola, vi pregherei d'accompagnarmi sulla sponda del fiume. Avrei tanto caro di fare, io stessa, conoscenza di cotesta polizia nera di cui ho inteso narrare le più straordinarie avventure, Elisabetta potrà accompagnarci...

— Questo m'è impossibile, Sara, rispose sua sorella; tu sai che questa settimana ho io la cura della casa: ho un'infinità di cose da fare, ed un gran numero di persone da dirigere.

— Ebbene tu rimani, noi andremo soli, rispose Sara, mettendosi a ridere e prendendo il braccio che Mac Donald le offrì con premura. Con simile sostegno, son sicura di non aver nulla a temere.

Camminando con passo leggiero, la gentile ragazza si diresse col suo compagno verso la grande spianata che circondava la casa. Si recarono dalla parte del campo dove i neri eransi adunati per ricevere le provviste inviate loro dalla fattoria, e per cucinare la selvaggina, prodotto della loro caccia. Alcuni erano occupati a tagliar rami di *malley* per far delle lancie, raddrizzandoli al fuoco. Nessuno di costoro sapeva per quanto tempo sarebbero quivi rimasti, e ciascuno voleva occupare quelle ore d'ozio. Quando essi non avevano nessun nemico da perseguitare o da cercare, si davano al piacere della caccia.

— Che gente strana! disse Sara, passeggiando lentamente in mezzo alle capanne di scorza ed ai neri. Finchè vivranno saranno sempre selvaggi, malgrado l'uniforme che indossano.

— Ciò che più mi meraviglia, disse Mac Donald, gli è che costoro consentano a serrarsi in quegli abiti così stretti. Da quanto mi era noto di loro, credevo che l'uniforme fosse per essi il più grande ostacolo ad adattarsi ad un genere di vita regolare.

— Mio padre ha provato spesso ad ammansarli dando loro un alimento buono e regolare, ma non ne potè far mai nulla di bene, nemmeno per ridurli a guardiani di pecore.

— Sulle sponde del Murray però vi sono dei pastori neri.

— È un'eccezione alla regola generale, rispose Sara. Quanto a noi, benchè li prendessimo appena adolescenti, essi si lasciavano vestire, e facevano anche il loro lavoro con esattezza; ma appena raggiunta una certa età, non ci fu più possibile il ritenerli; ci lasciarono tutto quello che avevamo loro dato e ritornarono nei boschi. Di poi non li vedemmo più.

Mentre così parlavano i due giovani avevano passato il campo e non erano più lontani dal fiume. Sara si volse ancora verso i neri.

— Guardate con quanta cura essi osservano i nostri passi, diss'ella ridendo: pare facciano maggior attenzione alle impronte dei nostri piedi che a noi medesimi.

— Gli è che costoro ci considerano come se fossimo selvaggina e nulla di più. Se per qualunque causa si mettessero a perseguitarci, ci seguirebbero con tanto ardore e tanta certezza quanta ne mette il bracco che corre dietro alla sua preda. L'uomo è la creatura più crudele e la più spietata che esista sotto il sole. Il bruto risparmia almeno il suo padrone, e non uccide che quando gli abbisogna una preda; ma spesso l'uomo insegue ed uccide per solo suo divertimento, per soddisfare un capriccio, la voglia di un momento.

— Oh! voi avete ragione, rispose Sara sospirando; per nulla al mondo, soggiunse con un sorriso, non isposerei un cacciatore.

— Eppure lo siamo tutti cacciatori, soggiunse Mac Donald con aspetto pensieroso; gli uni vanno alla caccia di questo, gli altri di quello... Tutti in questo mondo facciamo l'ufficio o del cacciatore o della selvaggina, ed è difficile il distinguere quale dei due si debba maggiormente compiangere.

(Continua)

Tratta dei bianchi. — Pregati pubblichiamo di buon grado:

Sotto gli auspicii d'una gentildonna che già diede belle prove di operosa carità, viene aperta una *sottoscrizione volontaria per l'abolizione della tratta dei bianchi in Torino*, avente per iscopo di radunare un piccolo capitale da servire per tenere riuniti gli spazzacamini in un dato sito al riparo dalle intemperie, dove ognuno potrà andarli a cercare al bisogno.

Le obiazioni di lire una saranno pubblicate dai giornali.

Cinque azioni a L. 1 caduna danno diritto ad essere promotori della Società.

Radunate 500 azioni, sarà convocata un'adunanza dei soscrittori nel locale che ulteriormente verrà notificato al pubblico.

Le azioni sottoscritte saranno versate nella prima adunanza alle mani del cassiere a nominarsi.

Sono pregati tutti i giornali che già raccomandarono consimile progetto, di volerne riprodurre il programma, prestandosi per la buona riescita del medesimo con raccogliere numerose sottoscrizioni.

Ecco i nomi dei primi soscrittori:

Giorgis Venezze Elice	azioni n.	5
Giorgis Venezze Aloise	"	5
De-Filippi Olimpia	"	5
De-Filippi avv. Giuseppe	"	5
Pochintesta avv. Felice	"	5
Scaletta generale	"	5
Sella Secondino	"	5
Martina Irene vedova Oddone	"	5
Martina not. G. Domenico	"	5

Trovasi in consegna presso l'ufficio di polizia municipale una convenzione per sponsali, rogato Beccaria Giovanni, che verrà rimessa a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 23 novembre 1873.

Tarano Maria nata Montarsino, d'anni 82, di Costigliole d'Asti, lavandaia. — Salina Maria nata Vietti, id. 82, di Pecetto Torinese — Casale Margherita nata Gheido, id. 55, di Cercenasco — Andorno Annetta, id. 33, di Torino, sarta — Vinciguerra Rosa nata Tarantola, id. 81, di Rocchetta di Varo, benestante — Barbero Margherita nata Furno, id. 57, di Monteu da Po — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 24 novembre 1873

Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 novembre 1873.

	Altezza bar. a 0° in millim. e gr. di temper.	Temper. estern. al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
3 ant.	731,8	+ 5,3	5,1	78	15° 11'	S O d.	ser.
9 ant.	733,2	+ 7,6	4,8	61	15° 9'	calma	n. p. s.
12 m.	733,8	+ 8,9	5,8	72	15° 18'	S d.	n. p. s.
3 pom.	733,6	+ 12,9	6,9	62	15° 10'	N E d.	ser.
6 pom.	735,1	+ 11,5	7,3	72	15° 9'	N E d.	ser.
9 pom.	733,0	+ 7,1	6,4	85	15° 8'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 3,7 / massima + 13 2
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 25 + 4,3

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 25 novembre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 7 53 — Passaggio al meridiano, ore 12 7 — Tramonto 4 40
Nascere della **Luna** 1 9 sera
Passaggio al meridiano, ore 5 58 sera
Tramonto, ore 10 57 sera
Giorno della Luna 7°.

VARIETA'

INTORNO AL MONUMENTO DUPRÈ

Ci scrivono:

Firenze, 22 *novembre* 1873.

Preg.^{mo} sig. Direttore,

Ora che il velo che teneva coperto il monumento Cavour è stato tolto e il pubblico ha potuto con piena conoscenza dare il suo giudizio sull'opera del Duprè, mi permetta, egregio signor Direttore, di dire un'ultima parola in merito al monumento medesimo, concedendo ospitalità nel suo pregiato giornale a questa mia lettera, come già si compiacque gentilmente di concederla ad altri miei scritti sullo stesso argomento.

Non è mica per giudicare sul valore artistico dell'opera del Duprè che io le chiedo facoltà di pubblicare questa mia: perchè anzitutto non vorrei invadere il campo dell'egregio critico della *Gazzetta Piemontese*, il cui giudizio in cose artistiche, come in quelle letterarie, è di un'autorità incontestabile (1); in secondo luogo perchè non farei che ripetere quanto ho scritto più volte in proposito sulla prelodata *Gazzetta*, incominciando dal 1869, allorchè ebbi occasione di vedere per la prima volta nello studio del Duprè in Firenze il bozzetto del monumento, intorno al quale mi sono espresso in modo che il giudizio del pubblico e della stampa venne poi ora a confermare sull'opera compiuta le mie impressioni d'allora.

Il motivo che mi mosse a scrivere questa lettera è quello di rilevare un fatto che potrebbe, sull'esempio di quanto è avvenuto, servire di norma nei casi avvenire. Intendo alludere alla pubblicità che dovrebbe sempre darsi ai disegni o bozzetti di opere da eseguirsi.

Dopochè il Consiglio comunale di Torino, nella sessione primaverile del 1865, respinse il progetto dell'ingegnere Cipolla (che, come ognun sa, aveva ottenuto il primo premio al concorso pel monumento Cavour, e per conseguenza era stato scelto per l'esecuzione dalla Commissione artistica appositamente nominata per giudicare dei progetti esposti); dopochè, dico, il Consiglio comunale respinse tal progetto, per ragioni che non si seppero mai spiegare, e deliberò di affidare l'esecuzione del monumento al comm. Duprè — non concorrente — sarebbe stata opera saggia ed opportuna che il Consiglio medesimo avesse almeno stabilito che il disegno che il Duprè avrebbe ideato fosse stato esposto per qualche tempo al pubblico, od anche sottoposto al giudizio di apposita Commissione artistica. Non v'è dubbio che con tale provvedimento si sarebbe ottenuto un miglior esito ed ora non si avrebbe, ad opera compiuta, da sentire tante critiche e tante censure sul lavoro del Duprè.

Invece si affidò largamente, senza alcun vincolo, nè presentazione di bozzetto, l'esecuzione d'un monumento, riguardo al quale e per l'onoranza del grand'uomo a cui era dedicato, e per la cospicua somma stabilita, si richiedeva maggior circospezione da parte del committente.

Strano davvero! — Mentre al comm. Cipolla si fecero fare variazioni e modificazioni d'ogni sorta sul primitivo di lui progetto premiato al concorso; mentre del secondo progetto, cioè di quello modificato si volle l'ingrandimento del bozzetto al 1/5 perchè fosse più evidente in tutti i suoi particolari; e, come se questo non bastasse, si pretendeva ancora — incredibile, ma vero! (2) — che dallo stesso ingegnere fosse eseguita in piazza Carlo Emanuele la costruzione di un modello, fac-simile al vero, per vedere l'effetto del monumento nella sua totale dimensione e per constatare se esso *armonizzava cogli edifizi di piazza Carlina!!!*... dopo tutte queste pretensioni riguardo ad una opera già favorevolmente giudicata dal pubblico e dalle varie Commissioni d'arte nominate dal Municipio; dopo tutto ciò, dico, si va ad affidare senza vincoli di sorta e senza neanco richiedere uno schizzo a lapis, l'esecuzione del monumento al comm. Duprè sul disegno che egli avrebbe creduto bene di ideare

Dimostrazione di fiducia questa veramente magnanima!...

Fortuna che il Duprè è un artista coscienzioso — altrimenti avrebbe potuto cavarsela con un'opera semplicissima e intascarsi le 840 mila lire senza che alcuno potesse opporvisi!...

Ecco la sapienza di certe deliberazioni!

Ma oramai sono inutili, per ciò che è fatto, le recriminazioni. Speriamo almeno che l'esempio valga per l'avvenire.

È incontestabile che, se del progetto del Duprè fosse stato richiesto il bozzetto ed esposto per qualche tempo prima di affidarne l'esecuzione, la critica della stampa e del pubblico (parlo naturalmente del pubblico intelligente) avrebbe facilitato assai allo scultore l'ardua impresa e si sarebbe ottenuto, da un artista di tal valore, una opera quasi perfetta e tale da contentare l'universale. D'altra parte si sarebbero evitate, come già dissi, ad opera compiuta, come ora avviene, tante acerbe censure — specialmente pel gruppo principale — censure che scottano la bocca, dovendole fare ad un artista qual è il Duprè.

Ma, se il complesso del monumento eseguito dal comm. Duprè è ben lungi dall'essere quale si era in diritto di pretendere da lui, o dall'avere quella grandiosità nell'insieme come presentava il progetto dell'ingegn. Cipolla (3), Torino deve peraltro rallegrarsi di possedere, come già dissi altra volta, nel num. 108 della *Gazzetta Piemontese*, — dei capolavori di scultura veramente classica, come l'*Indipendenza* e il *Diritto* — i quali acquistano tanto maggior importanza in codesta città, in quanto che essa finora non possedeva di simili lavori.

Eppure chi avrebbe mai detto che anche codeste sculture sarebbero state biasimate?!... Sentir dire, per es., che il *Diritto* sembra raffigurare un *lazzarone*, è cosa addirittura ridicola. Un lazzarone! con quell'ardimento, con quella mossa maestosa e solenne! — Chi l'avrebbe mai immaginato?...

Altri poi l'hanno coi nudi e ne dicono di tutti i colori. A questo proposito ho già scritto sulla *Gazz. Piemontese* del 18 settembre, N. 259, e non ripeterò qui le cose dette allora. Soltanto vo' accennare che l'*Unità Cattolica*, nel suo numero 262, su questo argomento esclama: « La scuola *realista* ha trionfato con dolore e scandalo di tutti i buoni! » Ah! essa chiama scuola *realista* la scuola dei classici! Secondo il rugiadoso giornale, sono dunque *realisti* Michelangelo, Giambologna, Canova!...

L'*Unità Cattolica*, intenta soltanto a raccattar l'*obolo* e a *leggere la vita*, a modo suo, ai ministri italiani, non può certo volger lo studio all'arte. Ma allora perchè occuparsene? È il caso di dirle col motto milanese: *Offellee, fa el to mestee!*.....

Non parlo poi delle accuse d'ogni fatta che essa muove al comm. Duprè. L'*Unità Cattolica* dovrebbe almeno avere un po' di riguardo verso un artista cattolicissimo.

Avrei ancor molto da dire sull'argomento che mi mosse a scrivere questa lettera, ma non vo' altrimenti abusare della cortesia della S. V. e della pazienza de' suoi lettori. Conchiuderò quindi dicendo che se il monumento Cavour nel suo complesso non è riuscito quale era da attendersi e per l'importanza del soggetto e per la rilevanza della somma impiegata — debbesi darne carico principalmente al modo col quale si è proceduto da chi spettava nel commetterne l'esecuzione.

Mi creda, egregio sig. Direttore,

(*Segue la firma*).

(1) Pubblicheremo una rivista artistica su tale argomento nella prossima settimana.
La Direzione.

(2) V. Atti del Municipio di Torino 1864-65 — Sedute del Consiglio comunale.

(3) La superiorità del progetto Cipolla, considerato nel suo complesso, si può agevolmente rilevare dal confronto del relativo bozzetto col disegno del monumento eseguito dal Duprè, che trovansi entrambi nel Museo civico di Torino.

Roma — (Nostra corrispondenza).
21 *novembre* (sera).

Accennano a rinascere le difficoltà pel cambio dei biglietti che già l'anno scorso hanno cagionato non lieve disagio al commercio. Della Banca Romana si sa che, per effetto della improvvida misura presa dal Giacomelli, quando era consigliere della Luogotenenza, essa non è obbligata a cambiare dei suoi biglietti più di una quantità giornaliera così piccola, che nel fatto equivale a nulla. Ma anche la Banca Nazionale toscana ed il Banco di Napoli, presso i quali istituti è divenuta in questi ultimi giorni (non si sa troppo il perchè) affatto eccessiva la domanda del cambio, si trovano nella impossibilità di adempire convenientemente il debito loro.

La Banca nazionale toscana, la quale, per ottenere dalla Banca nazionale sarda la revoca dell'ostracismo inflitto ai recapiti pagabili sulle piazze toscane, aveva stipulato certi patti nel giugno 1872, dichiara che non può più osservarli alla lettera, e vorrebbe che il cambio si potesse effettuare, non già con biglietti sardi, bensì con titoli del proprio portafoglio, che la Banca sarda accetterebbe in risconto. Il Banco di Napoli poi ricorre al solito spediente di cambiare con grande lentezza, locchè riesce tanto più facile ora che anche di biglietti sardi ve ne hanno di piccolo taglio. In questa condizione di cose, la Banca nazionale sarda, se vuol sfuggire al pericolo di trovarsi ingombra di biglietti d'altri banchi, che non può far accettare al pubblico oltre i limiti dei distretti di emissione, deve di necessità restringere le operazioni che si liquidino poi mediante pagamento su piazze ove quei biglietti hanno corso legale.

Già si annunzia, anzi, che la Convenzione del giugno 1872 colla Banca nazionale toscana è stata denunciata. Che se misure più radicali si dovessero adottare dalla Banca nazionale sarda, non è chi non ne scorga la gravità, mentre già tante altre cagioni di crisi e di imbarazzi travagliano il commercio. Si fa adunque più che mai urgente, benchè non si possa sperare giunga abbastanza in tempo per i guai presenti, il progetto di legge sulla circolazione fiduciaria, il quale, a quanto mi si afferma, già sarebbe in pronto presso i Ministeri delle finanze e dell'agricoltura e commercio.

Da due giorni tiene seduta presso quest'ultimo Dicastero il Consiglio superiore dell'industria e del commercio. Uno dei temi sottoposti al suo esame fu il progetto di legge relativo alle Società anonime, che, secondochè già vi scrissi, sarebbe presentato alle Camere a guisa di anticipazione, e formerebbe poi, a suo tempo, un titolo speciale del nuovo Codice di commercio. Trattandosi di studio minuto e di lunga lena, l'incarico di compierlo fu affidato ad una Commissione scelta nel seno del Consiglio stesso del commercio. C.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno, in data del 22 novembre:

« Le navi partite da oggi in poi dal littorale austro-ungarico con patente netta, ed avendo avuto traversata incolume, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, verranno ammesse in libera pratica come in tempi ordinari. »

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento della comunicazione telegrafica sottomarina fra la Germania e la Svezia per la via d'Ancona.

La Direzione generale delle Poste annunzia che per conciliare gli interessi del commercio colle misure contumaciali in vigore, venne disposto che la partenza da Messina per Reggio di Calabria del piroscafo della Società Peirano, addetto alla linea dell'Adriatico, segua alle 4 pomeridiane di ogni giovedì, anzichè alle 8 di sera, come attualmente si verifica, e che il battello della Società Florio in partenza per Napoli il giovedì tocchi Reggio Calabro prima di lasciar Messina.

È pervenuta in Vaticano una lettera di monsignor Ledochowski in risposta ad una missiva del Papa di 15 giorni fa, nella quale Pio IX ricordando i titoli di benemerenza acquistatisi da monsignore quandò rappresentò la Santa Sede presso la Corte del Belgio, e più frescamente per le continue persecuzioni del Governo prussiano, lo invitava a riparare in Italia ove si poneva a sua disposizione una grande porzione del palazzo pontificio di Castel Gandolfo.

Ora monsignore risponde ringraziando il Papa della cortese offerta e assicurandolo che sebbene allettato da essa, pure, se dovrà prendere la via dell'esiglio dal suo paese natio, preferisce recarsi in località più prossima alla sua diocesi per poter meglio invigilare gl'interessi spirituali de' suoi amministrati.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 19 *novembre*.

L'attenzione di tutti è rivolta presentemente alla gran discussione dell'Assemblea di Versailles. Ogni particolare di quella viva contesa è aspettato qua con molta ansietà e comentato dalla stampa parigina, anzi due fogli ritardano la loro pubblicazione, collo scopo di dare un sunto assai esteso della tornata, anco quando, come ieri, non termina che alle sette.

Ma siccome dovete già conoscerci punti più importanti della discussione, non vi manderò che alcuni particolari. Gli avvenimenti s'incalzano, le deliberazioni si prendono rapidamente, onde è utile e prudente non arrischiare delle previsioni, anzi non possiamo pur dire con qual ordine si terrà la discussione.

Complicata è ora la posizione dell'Assemblea e quantunque abbondino coloro che non esitano menomamente a predire come terminerà l'affare, sarà più avvisato colui che attenderà gli eventi che non chi si lascierà forviare da troppo ardite previsioni; ma ciò di che non si dubita è il forte antagonismo tra i due progetti sottoposti alla Camera. Mentre la Giunta dei quindici sostiene inflessibilmente la necessità del definitivo simultaneo stabilimento dei poteri esecutivo e legislativo, nel messaggio s'insiste sullo stabilimento immediato del primo e sulla dilazione quanto all'altro ad un momento più favorevole. Tra i due piani è un abisso. Il messaggio del presidente, ricise e non conciliativo, troncò ogni speranza di transazione e certo offese non pochi deputati, disposti a fare non lievi sacrifizi anzichè perdere i servizi del maresciallo Mac-Mahon, quale capo dello Stato. Si dice tuttavolta che una parte del centro sinistro piuttosto che correre il rischio dell'anarchia, che seguirebbe la disfatta del Mac-Mahon e la dimissione di esso, approverà il messaggio. Si hanno dubbi tuttavia sulla condotta dei bonapartisti e di alcuni membri dell'estrema destra.

L'impossibilità dell'accordo fra il Governo e la maggioranza della Giunta, o in altre parole la sinistra della Camera, fu stabilita chiaramente nella lucida esposizione fatta dal signor Laboulaye in principio della tornata di oggi.

Parecchi stranieri, i quali osservano il conflitto presente senza parzialità o passione, cosa che non possono fare in questo momento i Francesi, tutti partigiani più o meno violenti, crederanno probabilmente che non siavi nulla d'offensivo nel 8° articolo della proposta modificato dalla Giunta nè che abbia ad essere rigettato. Si ammise il provvedimento di quell'articolo, che il prolungamento dei poteri concessogli dall'articolo 1° debba avere un carattere costituzionale solo dopo che siano state approvate le leggi organiche. Il signor Laboulaye disse ieri « perchè ciò appariva il solo mezzo di dare a quei poteri un carattere irrevocabile. » La Giunta credeva pure che in tal modo assicurasse al prolungamento l'appoggio di un'importante frazione della Camera, la quale altrimenti l'avrebbe rigettato, sgomentata dal carattere indefinito della proposta del Changarnier. E il conseguimento dei suffragii di una maggioranza considerabile sembra certamente il miglior mezzo di dare ai nuovi poteri conferiti al maresciallo l'autorità e la stabilità cui non avrebbero se ottenuti alla sola maggioranza di 8 o 10 voti in un'Assemblea di 730 membri. Ma così testereccia è la destra che alcuni deputati di essa avrebbero tolto di riuscire nel loro intento solo grazie a un paio di voci anzichè fare la menoma concessione.

Esasperati dal recente loro fiasco i monarchici ed il Ministero sembrano determinati ad adoperare colla massima risolutezza anche col pericolo di perire ne'loro tentativi. Invitati a restringersi colla Giunta, i ministri dichiararono che aderivano fermamente al messaggio e rigettavano assolutamente l'articolo che associava il prolungamento del potere esecutivo all'approvazione delle leggi costituzionali. Così si definì l'affare.

La questione del tempo non aveva grande importanza pei repubblicani, e la riduzione da 10 a 7 anni non fu che un'illusoria concessione, un beneficio solo pe'bonapartisti. « L'articolo 3° » disse il Laboulaye « è per noi la sostanza della legge. » Egli conchiuse collo esprimere il rammarico che fosse stato impossibile l'addivenire ad un accordo richiesto imperiosamente dagl'interessi della patria, ma la Giunta non poteva consentire allo stabilimento di un potere di cui non si definiva il carattere. È precisamente questo carattere indefinito che garba a una gran parte della destra collegata, la quale non ha ancora abbandonato le sue aspirazioni monarchiche, e consentirebbe a qualunque cosa altra che lo stabilimento di una repubblica permanente.

Molte persone crederanno per avventura la monarchia morta e sepolta, e il pretendente conte di Chambord non avere maggiore speranza di colorire i suoi disegni di quella che s'abbiano i re di Napoli e di Annover, il granduca di Toscana e il duca di Parma. E tuttavia si mette ancora avanti il suo nome ed è chi parla della sua presenza a Parigi o a Versailles. La solita agenzia semiufficiale nega ch'egli siasi recato a Versailles, ma non dice nulla di Parigi. Si annuncia ch'egli intenda pubblicare una nuova lettera o un manifesto in cui si spieghino i suoi concetti che furono male interpretati, ma per far ciò non è mestieri che si rechi in Francia od è molto improbabile che vi si sia recato. Se tuttavolta si ravviveranno le sue pretensioni, cosa che sembra incredibile, diminuirà evidentemente uno dei principali vantaggi allegati della presidenza del Mac-Mahon per un lungo e determinato numero di anni. La sua autorità sarebbe certamente minorata se allassero sempre dei pretendenti intorno al suo seggio, pronti a cogliere la prima buona occasione per rovesciarlo e sostituirvi un trono.

Lunga ed interessante fu la discussione di ieri, aperta dal signor Bertauld del centro sinistro con un discorso che si può veramente qualificare come aggressivo. Attaccò egli a vicenda il messaggio, la proposta della Giunta ed il primo ministro. Il Bertauld è professore e valente oratore e dotto nella storia. Ieri pose alcune ardue questioni a'suoi avversari e diede più volte nel segno. Fu severo co'legittimisti, che si scontorsero sotto i suoi sarcasmi. Ve ne sono molti nel paese, diss'egli, si possono trovare altrove che negli uffici dell'*Union* e dell'*Univers*, ma non sono numerosi nella Assemblea, e coloro che vi si trovano morsero all'amo parlamentare.

« Lasciate i legittimisti ove sono » gridò indispettito il signor Andrea de Kerdrel, ma era proprio ciò che non voleva fare il Bertauld. Nuovamente fecero di arrestarlo colle grida *alla questione* ed altre interruzioni ancora più scortesi, ma egli imperterrito lanciò botte a tutti.

« Siete voi fermamente risoluti » diss'egli « di non restituire la monarchia pei sette anni in cui il Mac-Mahon sarà presidente? » E il deputato Dahirel rispose prontamente: *No.* Il Bertauld considerò quest'ingenua risposta come un guadagno e si rivolse a coloro cui chiama semi-legittimisti, cioè al centro destro, domandandoli se smettevano ogni idea di nominare altro presidente, ed un luogotenente generale o altro sostituto del Sovrano nel predetti sette anni o nel termine più lungo che potesse risultare dalle combinazioni della Giunta.

Assalito da fragorose interruzioni, si mostrò presto a fare irritanti risposte. « Signori parlamentari reduci da Frohsdorf, » diss'egli, « voi siete molto impazienti e mostrate poco rispetto alla libertà di discussione, anche quando si presenta con forme, spero, perfettamente convenienti e cortesi. » Toccò i mezzi di reprimere le indecenti interruzioni così frequenti nell'Assemblea di Versailles e fu ascoltato con molta attenzione nel rimanente del suo discorso. Pur censurando la relazione, riconobbe gli onorevoli motivi che avevano indotto la Giunta a fare delle concessioni, le quali per la maggioranza di essa sono un reale sacrifizio delle proprie opinioni e sentimenti alla causa della conciliazione.

Conchiuse con un vivo attacco al vice-presidente del Consiglio, che pose la destra fuori de'gangheri, e fu tanto abile che il sig. Buffet invano tentò di troncarlo. Naufragato il progetto del Chambord, egli pensa che il solo partito a prendere sia la continuazione del provvisorio e l'approvazione delle leggi organiche. E quest'idea sembra a lui così ragionevole, che crede sia pure quella della grande maggioranza dell'Assemblea, se non fosse che uno statista è inclinato a vendicarsi dello scacco sofferto.

« Mi permetta quello statista, quel ministro » diss'egli « di rammentargli un fatto della storia d'Inghilterra. Eravi un ministro, Bolingbroke, il quale altresì cospirava contro i poteri di cui era depositario e tradiva la causa della successione protestante. » E qui la destra inviperita per l'inaspettato paragone eruppe in interruzioni e chiamate all'ordine. E il Bertauld: « come? mi chiamate all'ordine perchè io parlo del Bolingbroke? » Il presidente stava a disagio e invitò l'oratore a spiegarsi, domandandogli di chi parlava. « Del Bolingbroke » rispose il Bertauld « dissi che un ministro tradiva... » E il Buffet: « L'oratore dichiara di parlare solo del Bolingbroke. » E il Bertauld: « Non dichiaro ciò, lo dichiarano le mie parole, » e continuò il suo paragone.

« Fu un ministro sotto la regina Anna che desiderava restituire in trono lo Stuart, non perchè lo amasse, ma perchè voleva rimanere al potere. Fallì il suo disegno ed egli accusato e condannato, esulò e passò gran parte de'suoi giorni in Francia. Il vice-presidente del Consiglio non ha da sgomentarsi, non voglio che sia accusato, nè condannato, nè esiliato, nè bandito pure dall'Assemblea, ma

bramo, e credo la mia brama conforme agli interessi del paese, che si esilii egli stesso dal ministero. »

Ciò detto, tornò il Bertauld al suo posto fra gli applausi della sinistra e gli irosi mormorii della destra. Per varii motivi non è esatto il parallelo e il duca di Broglie potrebbe lagnarsi di essere stato assimigliato al brillante, ma corretto ministro inglese. Non è sicuro che sia per far parte del prossimo Gabinetto. Non è accetto neppure alla sua fazione e molti forse si adopreranno perchè resti escluso dal Ministero. I suoi amici confessano che vi sono difficoltà alla sua formazione di un nuovo Governo; ma soggiungono: chi lo potrà formare in sua vece, giacchè i pochi uomini che si potrebbero scegliere per quel cómpito presero parte non minore di lui a tentativi di ristorazione monarchica? Terminiamo la discussione presente e poi vedremo a chi si possa affidare il potere.

A norma dell'articolo 2° della nuova legge di proroga dei poteri, la Commissione costituzionale dev'essere nominata in seduta pubblica ed a scrutinio di lista. La nuova maggioranza potrebbe dunque, se il volesse, eliminare dalla futura Commissione tutti i membri di sinistra ed attribuire a sè sola l'esame delle leggi costituzionali. Ma la destra si guarderà bene dall'escludere affatto la minoranza dalle deliberazioni dei futuri trenta commissari; sarebbe un voler abusar troppo della posizione favorevole; una vera mancanza di strategia politica. Quindi, appunto per far mostra di moderazione, si lascierà libero l'ingresso a sette od otto membri del centro sinistro e della sinistra, i quali non potranno certo compromettere il risultato finale dei lavori della Commissione.

Il centro sinistro, che ha diretto non senza autorità l'ultima campagna repubblicana, fu il più colpito nell'esito finale della lotta. Dicesi che ora voglia adoperarsi sul serio per prendersi una rivincita nella discussione delle leggi costituzionali. I 68 voti dell'ultima maggioranza non dureranno forse così strettamente uniti, quando si tratterà di stabilire i nuovi poteri. Dei quaranta membri del vecchio gruppo Périer, i quali votarono colla destra nella notte del 19 novembre, molti si sarebbero riservata un'indipendenza assoluta per l'esame delle questioni costituzionali. Nell'intendimento di risparmiare al paese nuove scosse pericolose, essi credettero opportuno, sebbene a malincuore, di accettare la proroga senza condizioni sospensive; ma però sarebbero disposti a ritornare verso il centro sinistro, se mai la destra si attentasse dare alla futura costituzione un carattere decisamente antiliberale.

L'opinione pubblica pertanto attende dalla nuova Commissione costituzionale un'attività ben maggiore di quanto abbia saputo spiegare l'altra Commissione dei Trenta presieduta dal Broglie, e famosa per le sue tergiversazioni. Ora, questa nuova Commissione prenderà essa per base de' suoi lavori i progetti di legge Dufaure? Uno almeno di questi progetti, quello che tratta della trasmissione dei poteri pubblici, è fuori di causa, perchè l'autorità esecutiva fu già trasmessa, o per dir meglio, conservata nelle stesse mani col voto dell'altra notte.

Rimangono i due progetti sulla formazione di una seconda Camera e sulla legge elettorale; gli è come certo che veruno di essi sarà preso in serio esame dalla Commissione, e che, fin dalle sue prime sedute, si farà in modo di sostituir loro una redazione affatto nuova. Può anche darsi che la stessa Commissione rimandi a miglior tempo l'esame d'una legge elettorale, limitandosi ora allo studio delle questioni puramente costituzionali.

Nulla di veramente positivo si può conoscere peranco intorno alla formazione del Gabinetto, se non che il Broglie conserverà probabilmente la presidenza del Consiglio, essendo stato incaricato unitamente col Magne di combinare la nuova amministrazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

23 novembre (sera).

Si conferma che il Minghetti, nella sua prossima esposizione, sia risoluto di dar tutta l'importanza, per non dire la preminenza assoluta, alla quistione finanziaria. Ma allora perchè mettere il campo a rumore, col tono così militare del discorso reale?

Si soggiunge altresì che per quello che riguarda gli apparecchi di difesa, il presidente del Consiglio sia risoluto di presentare un piano completo, ma da tradursi in atto, un po' per anno, compatibilmente colla situazione del tesoro. Sarebbe il rovescio della proposta fatta dal Nicotera nella sessione passata, tendente ad autorizzare una operazione finanziaria per procurarsi i fondi necessari a compiere, in uno o due anni, l'armamento del paese.

Il progetto dell'on. Guala sulle assenze dei deputati corre pericolo di non aver nemmeno l'onore d'esser letto alla Camera. È chiaramente contrario allo Statuto, non avendo la Camera alcun diritto di dichiarare dimissionario un deputato, e d'altronde non consegue il suo effetto, poichè nulla di più facile al deputato negligente di domandare un congedo, o di giustificare, in qualche modo, la sua assenza.

Del resto corrono molte esagerazioni su queste assenze, le quali, in gran parte, sono dovute al cattivo indirizzo dei lavori della Camera, e non a colpa dei suoi membri. Non è possibile, alla lunga, in nessuna Camera del mondo, aver costantemente presente la maggioranza più uno dei deputati eletti. E diffatti in Inghilterra, paese classico delle libertà parlamentari, bastano 40 membri, su 650 circa che compongono i Comuni, a render valide le deliberazioni.

Il che dimostra come quivi siasi riconosciuta l'impossibilità di aver sempre il numero al quale noi pretendiamo. Aggiungete le sessioni lunghe, le quali cominciano a novembre e finiscono a luglio, e scagliate, se potete, la pietra, in genere, contro la Camera. Il che naturalmente non giustifica la negligenza proverbiale di parecchi deputati, i quali o non si veggono mai alla Camera, o vi compariscono due o tre volte sole e per pochi giorni in un'intera sessione; ma serve solo a scagionare il complesso dei deputati, de' quali è di moda dire tutto il male possibile, quasichè denigrando il corpo dei deputati, non si denigri il sistema parlamentare, che è il fondamento dello Stato.

Domani la Camera incomincia la discussione de' bilanci, e primo fra tutti del bilancio degli affari esteri. Mi assicurano che il Mancini voglia cogliere quest'occasione per proporre una mozione conforme a quella fatta nella Camera dei Comuni da sir Richard in favore dell'arbitrato internazionale. È inutile aggiungere che questa proposta, sebbene per ora e non so fino a quando non possa essere che un desiderio generoso, troverà l'unanimità de' voti della nostra Assemblea. B.

(Altra corrispondenza).

Roma, 22 novembre 1873.

La proroga dell'esposizione finanziaria fino a giovedì dà agio al Minghetti di meglio raccogliere le sue idee ed i suoi progetti per la enunciazione della situazione e delle previsioni del tesoro. Intanto, però, sembra che non sia certo concetto nuovo malgrado gli sforzi in cui si travaglia il Minghetti. Dicesi solo che vorrà proporre, come rimedio contro la cifra sempre crescente delle pensioni, quel progetto di legge che l'amministrazione passata non aveva avuto il coraggio di mantenere fino all'ultimo, e per cui si renderebbe meno agevole il mal vezzo di giubilare impiegati, non per anzianità e per incapacità di servizio, bensì per far posto ad altri meno provetti.

Il progetto di legge per la limitazione della facoltà di sottoporre i generi a dazio di consumo, è stato finalmente allestito d'accordo tra i due Ministeri delle finanze e di agricoltura e commercio. Il criterio del progetto consiste appunto, secondochè già accennai, nella distinzione tra le materie di consumazione domestica e quelle suscettibili di usi industriali. Il principio solo sarebbe enunciato, ed a regolamento apposito si rinvierebbe la determinazione precisa dei generi immuni o soggetti a dazio.

Il Ministro del Giappone fu ieri a visitare il ministro Finali, accompagnato dal suo segretario-interprete e dal conte Fè. Si intrattenne a lungo degli importanti interessi che, per l'Italia e pel Giappone, si connettono col commercio del seme serico, e ripetè la dichiarazione che il Governo giapponese favorirà con ogni sua possa questo traffico. Il ministro Finali avendo accennato al dubbio, ed anzi alla voce corsa che, per favorire la bachicoltura indigena, si volesse limitare la esportazione del seme serico, l'ambasciatore giapponese promise che avrebbe chiesto spiegazioni, non senza dichiarare fin d'ora che la cosa non poteva essere, ad ogni modo, nei termini che furono accennati dai giornali.

Dicesi che il ministro Saint-Bon si lasci portar candidato al collegio di Pozzuoli, rimasto vacante per la nomina a senatore del generale Assanti. C.

Ci scrivono:

Piacenza, 24 novembre.

Dileguata la confusione che necessariamente accompagna i fatti disastrosi, ed in ispecial modo gli incendi, si è ora constatato che i danni toccati all'ufficio delle Privative e del Macinato non sono di quella importanza che a tutta prima si era creduto. Le carte distrutte nell'incendio annunziato ieri, non riguardano che il servizio tecnico; quelle del servizio amministrativo si trovavano depositate presso l'Intendenza di finanza. La cassa, fra le altre cose, fu salvata.

Le avarie sofferte dai generi di privativa non si calcolano che lire 2000.

Sono lieto poter assicurare che il carabiniere ferito nello sprofondamento del soffitto, si avvia verso la guarigione: non così però si può dire del suo compagno di sventura. Le ferite della guardia a fuoco sono d'un carattere assai più grave, e finora non lo si ritiene in condizioni troppo lusinghiere.

Se il loro atto di non ritirarsi dal punto minacciato, come ne venivano scongiurati dai presenti, fu imprudente, è da lodarsi in sommo grado in quanto che essi tentavano porgere soccorso a chi apparentemente si trovava in maggior pericolo.

Telegrafano alla *Gazz. d'Italia:*

Roma, 24, ore 6 pom.

Si è adunata la Giunta che ha l'incarico di redigere la risposta al discorso della Corona, e fu presieduta dall'on. Biancheri presidente della Camera.

Furono delegati a redigere l'indirizzo gli onorevoli Coppino, Correnti e Lioy.

Sedotta anche la Giunta incaricata di esaminare la legalità delle elezioni. Alcune sono state approvate, altre le ha contestate.

FRANCIA.

Il *Journal officiel* avendo pubblicato domenica la legge di proroga, a norma dell'art. 2 della stessa legge la Commissione dei Trenta per l'esame delle leggi costituzionali sarà nominata prima di giovedì.

Promulgata pertanto la legge del 19-20 novembre, il Governo repubblicano diventa per sette anni il Governo legale della Francia. Tutti i partiti gli debbono obbedienza e rispetto. Ma ecco che all'indomani della loro vittoria parlamentare i monarchici offrono uno spettacolo altrettanto strano quanto inaspettato.

Coloro stessi i quali votarono la proroga oggi, se ne mostrano avversari accaniti ed annunziano nuovi intrighi. Gli uni, come i monarchici della *Gazette de France*, affermano che « se il Governo e la Commissione dei trenta volessero conformarsi ai voleri della maggioranza del 19 novembre, dovrebbero prima di tutto sopprimere il *titolo* di Repubblica. »

Altri, e sono gli ultramontani del *Monde*, dicono apertamente che le leggi costituzionali sono *inutili*.

Cotestoro cominciano pure ad affermare che la proroga dei sette anni non è punto *irrevocabile*; che i repubblicani hanno torto di accettare *sul serio* lo stato legale stabilito dalla maggioranza.

L'*Union* continua a gridare: Viva il Re! ed a raccogliere firme in favore della monarchia. Tutto dimostra che l'equivoco, il provvisorio non fu punto rimosso colla proroga, e manca tuttora al paese un Governo stabile e definitivo.

CRONACA NERA

Nelle scorse 24 ore si verificarono, un furto di sigari a danno d'un accensatore di sale e tabacchi in piazza Vittorio Emanuele; un furto di tre cappelli a danno del cappellaio Michelotti in piazza Carlo Felice; un furto di bambagia a danno del droghiere Aprà in via delle Orfane; ed un furto di diversi effetti di vestiario a danno della signora Rosa Rossi, abitante in via della Palma.

Di tutti questi latrocinii non si riuscì ad arrestare che un solo autore: quello dei sigari.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 24 novembre.

Camera dei deputati. — Approvansi le elezioni di Asti, Este, Napoli (9° collegio), Corteolona, Reggio-Calabria, Legnago, Valdagno, Gemona, Alessandria, Atessa, Domodossola, Lendinara.

Rinnovasi la votazione per la nomina di Commissioni diverse.

È preso in nuova considerazione il progetto pella reintegrazione nei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica per la liberazione di Roma.

Spaventa, rispondendo ad una interrogazione di Nicotera, dice che alla domanda della Società delle ferrovie Meridionali di togliere uno dei due binari della ferrovia tra Pompei e Nocera, rispose negativamente, e non può ora dire quale determinazione prenderà definitivamente; perchè la Società insiste nella sua domanda, pretendendo che sia fondata nei patti della concessione. Consulterà i consiglieri legali del Governo, curando che sia rispettato l'interesse pubblico.

Bilancio degli affari esteri pel 1874 — Mancini, con ampio discorso, propone che la Camera esprima il voto che il Governo, nelle relazioni straniere, adoperisi a rendere l'arbitrato un mezzo accettato e frequente per risolvere, secondo giustizia, le controversie internazionali nelle materie suscettive di arbitramento; proponga nelle occasioni opportune d'introdurre nella stipulazione dei trattati la clausola di deferire ad arbitri le questioni che sorgessero nella interpretazione ed esecuzione dei medesimi; e voglia perseverare nella benemerita iniziativa, da più anni da esso assunta, di promuovere Convenzioni fra l'Italia e le altre nazioni civili per rendere uniformi ed obbligatorie, nell'interesse dei popoli rispettivi, le regole cardinali del diritto internazionale privato.

Venosta accetta la mozione nei termini in cui è redatta. Dice che la pace sarà sempre un interesse permanente della politica italiana, e che il popolo italiano desidera che l'equità e la ragione giuridica prendano un posto sempre maggiore negli affari internazionali. Parla dell'arbitrato di Ginevra; dice che le istituzioni libere rendono meno facili le guerre; e se le guerre non potranno sempre evitarsi, una influenza sempre più grande potrà essere assicurata ai grandi interessi pacifici dell'Europa.

Boselli, relatore, appoggia vivamente la proposta, che è approvata ad unanimità.

Miceli fa considerazioni generali sul Ministero. Appoggia vivamente gli atti del Governo per il viaggio nella Germania, e fa alcune considerazioni critiche sulla condotta del Governo.

Minghetti si limita a riservarsi ad entrare nella questione della costituzionalità del Ministero ed a presentare altre spiegazioni nell'esposizione finanziaria.

Venosta dà alcune spiegazioni chieste da Miceli. Dice, in risposta ad una interpellanza, che il Governo italiano è pure animato da sentimenti amichevoli verso la Spagna, ma che manterrà nella questione del riconoscimento un'attitudine conforme a quella degli altri Governi europei.

La discussione generale del bilancio è chiusa.

Nuova-York, 24 novembre.

Il vapore *Robert Lowe*, impiegato dalla Compagnia del cordone transatlantico, naufragò. Il capitano e 17 marinai sono periti.

Stuttgard, 24 novembre.

Mittnac venne nominato definitivamente ministro della giustizia, della Casa Reale, degli esteri e presidente del Consiglio intimo.

Vienna, 24 novembre.

La Camera approvò il progetto della Commissione pel prestito di 80 milioni, onde rimediare alla crisi.

Versailles, 24 novembre.

Assemblea. — Leggesi una lettera di ringraziamento di Mac-Mahon, in cui dice che sarà fermo difensore dell'ordine e fedele sostegno delle decisioni dell'Assemblea.

Say interpella sulle elezioni suppletorie, dicendo che si aggiornarono per favorire i partiti.

Beulé respinge il rimprovero.

Dopo un discorso di Broglie, l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, è approvato con 364 voti contro 314.

FATTI DIVERSI

Le flotte corazzate europee. — Ecco, secondo i dati più autentici, lo stato delle flotte corazzate, di cui dispongono attualmente i diversi Stati d'Europa:

Inghilterra. — 38 bastimenti corazzati da combattimento rappresentanti la forza di 28,000 cavalli, con 595 cannoni. Squadra da costa: 14 bastimenti corazzati, 4 batterie, 5 scialuppe cannoniere, il tutto della forza di 30,000 cavalli e 102 cannoni.

Francia. — Flotta di combattimento: 16 fregate corazzate, 12 corvette della forza di 17,200 cavalli e 316 cannoni. Flotta da costa: 14 bastimenti a torre, 15 batterie, 8 arieti della forza di 9320 cavalli e 168 cannoni.

Austria. — Flotta di combattimento: 7 fregate, 4 bastimenti a casamatta, della forza di 8150 cavalli e 182 cannoni; l'Austria non possiede flotta corazzata per le coste.

Italia. — Flotta di combattimento: 12 fregate, 2 corvette, 1 ariete, della forza di 9810 cavalli e 168 cannoni.

Turchia. — Flotta di combattimento: 15 grandi bastimenti della forza di 8530 cavalli e 116 cannoni.

Russia. — Flotta di combattimento (Baltico): 15 fregate, 4 bastimenti a cupola della forza di 12,000 cavalli e 154 cannoni; flotta da costa: 12 bastimenti a torre e 3 batterie della forza di 2710 cavalli e 94 cannoni.

Spagna. — Flotta di combattimento: 7 fregate della forza di 5900 cavalli e 145 cannoni; per le coste: 5 bastimenti a torre della forza di 1800 cavalli e 9 cannoni.

Germania. — Flotta da guerra: 3 fregate della forza di 2900 cavalli e 55 cannoni; per le coste: 2 bastimenti a torre della forza di 600 cavalli e 7 cannoni.

Paesi Bassi. — Flotta costiera: 22 bastimenti a torre della forza di 8000 cavalli e 114 cannoni.

Ripetiamo che questo stato non comprende che i bastimenti corazzati delle diverse nazioni, e non già il totale dei loro bastimenti da guerra.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI MILANO.
22 novembre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 28 10 a 32 20
Granoturco	»	» 16 20 a 19 50
Segala	»	» 18 50 a 20 55
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 75 a 34 25
Riso pagl.	(idem)	» 28 10 a 31 50
Avena	(idem)	» 9 45 a 10 45

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

24 novembre. — Nuovo rialzo sul frumento e sul bestiame. Prezzi invariati sulla meliga e sui foraggi. Segala sempre sostenuta.

Fromento 1ª q.	ettol.	L. 30 15 a 31 60
Segala	ettol.	» 16 — a 19 50
Meliga	ettol.	» 16 90 a 16 90
Fieno	quint.	» 7 50 a 8 —
Paglia	quint.	» 4 60 a 5 —
Vitelli	mir.	» 10 90 a 11 —
Maiali	mir.	» 12 50 a 13 40

Borsa di Genova. — 24 novembre.

La Rendita a 69 31.

Azioni Banca Nazionale a 2195.

Le azioni Regia Tabacchi a 855.

Le Meridionali a 436.

Il Mobiliare a 927.

Francia breve lettera a 115 90, danaro a 115 60.

Londra a vista lettera 29 55, danaro 29 48.

Marenghi da 23 13 a 23 15.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 24 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 10
» » fine mese	71 10
Prestito nazionale 1866	64 3|4
» » stallonato	60 1|2
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	740 —
» Banca generale	— —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Industriale	— —
» Banca Credito Milanese	227 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	270 —
» Banca Lanificio	240 —
» Regia Tabacchi	850 —
» Ferrovie Meridionali	436 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 —
» Ferr. Romane	193 50
» Ferr. Sarde	205 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	515 —
» Ecclesiastiche	64 3|4
Boni ferrovie Meridionali	557 —
Cambi sopra Francia a vista	115 1|2
» Londra a tre mesi	29 —
» Francoforte a tre mesi	245 1|2
» Vienna a tre mesi	252 —
I pezzi da 20 fr.	23 08
Sconto	5 0|0

	22	24
Firenze,	22	24
Rendita al 5 0|0	69 67	71 32
Id. al 1° gennaio 1874	67 65	69 20
Oro lettera	23 22	23 18
Londra lettera	29 24	29 10
Cambio su Parigi	116 40	115 75
Prestito Nazionale	64 50	64 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	843 —	863 —
Banca Nazionale	2131 —	2210 —
Az. ferr. Merid.	429 —	436 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1590 —	1670 —
Credito mobiliare	859 —	912 —
Italo-Germaniche	370 —	— —
Parigi,	22	24
Nuovo Prestito	92 72	93 30
Rendita francese	58 50	58 90
Rendita italiana	60 90	61 25
F. Lombardo-Venete	382 —	382 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4410 —	4430 —
Ferr. Romane	79 —	87 50
Obblig. idem	167 50	170 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	171 50	175 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1|8	13 7|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	470 —
Azioni regia Tabacchi	750 —	760 —
Prestito	92 47	92 94
Londra a vista	25 42	25 44
Aggio dell'oro	1 1|2	2 —
Consolidati Inglesi	93 —	93 —
Vienna,	22	24
Mobiliare	227 —	227 50
Lombarde	167 50	173 50
Banca Anglo-austriaca	143 50	141 75
Austriache	331 —	332 —
Banca Nazionale	962 —	965 —
Napoleoni d'oro	9 13	9 12 5

Cambio su Parigi	44 90	44 —
Cambio su Londra	113 20	114 —
Rendita austriaca	73 10	73 80
Id. in carta	69 —	69 10
Berlino,	22	24
Austriache	195 1|4	195 1|2
Lombarde	99 1|2	100 3|4
Mobiliare	135 1|4	135 1|2
Rendita Italiana	57 7|8	59 1|2
Id. Turca	45 1|4	46 1|4

Dopo la Borsa, mobiliare 131 1\|4, per dicembre 136.

Londra,	22	24
Consolidato Inglese	93 —	93 —
Rendita Italiana	58 7|8	60 1|2
Spagnuolo	17 1|2	17 1|2
Turco	47 —	47 1|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

25 novembre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0\|0 C. del matt. in con 68 85 65 70 68 90 80 69 05 (68 72 1\|2) 68 70 85 90 80 90 75 85 90 69 (68 80) in liq. 68 68 60 55 p. 30 9bre. 68 93 85 70 75 80 69 p. 31 xbre.

Corso legale 68 75.

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in liq 2225 p. 30 9bre. C. d. m. in c. 2150.

Azioni regia tabacchi. C. del g. p. in liq. 847 50 p. 30 9bre. C. d. m. in c. 840.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 745 750 p. 31 xbre.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 208 75.

Obbl. ferr. Romane C. d. g. p. in c. 195 25. C. d. m. in c. 195 195.

Pezzi d'oro da L. 20 15 a 23 10.

CAMBI	a breve den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	115 40	115 75	115 40	115 75
Francoforte	— —	— —	244 —	244 1|2
Lione(**)	115 60	116 —	115 50	115 90
Londra (***)	29 —	29 05	29 —	29 05
Parigi	— —	— —	— —	— —

(*) Sc. 6 p. 0\|0. (**) id. 6. (***) id. 8.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
25 novembre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 47 1\|2 sulla borsa precedente.

Borsa di realizzazioni.

La Rendita più offerta, piegò a 68 90 68 70 cont. e 68 85 fine corrente.

Per dicembre prossimo una tenuta a 68 95 68 85.

I valori furono pure più deboli e si notiamo con limitate transazioni ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2150 fine.

Az. Mobiliare 900 fine sett.

Az. Banca Torino 738 fine.

Obbl. Romane 195 cont.

Oro 23 10.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 24 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	1	104 04
Trame	3	279 71
Greggia	3	152 01
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	535 76

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 227.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
Bollettino del 24 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1089 7
Trame	6	473 23
Greggia	9	597 05
Articoli diversi	»	» »
Totali	30	2165 37

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 562.
Chilogrammi 43,780 11.

Il direttore gerente: A. Bertalda

INTENDENZA DI FINANZA della PROVINCIA DI TORINO

Vendita di Beni Demaniali col concorso della Società Anonima sedente in Firenze

Leggi 21 agosto 1862, N. 793 e 794, e Convenzione 31 ottobre 1864, approvata con Legge 24 novembre 1864, N. 2006.

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al Pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 22 dicembre p. v. in una delle sale dell'Intendenza di Finanza suddetta in via Bogino N. 6, alla presenza di un delegato a rappresentare la suindicata Società, e coll'intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato e Regolamento.

Il deposito potrà essere fatto sia in Numerario o Biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in Titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo Listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Provincia* del giorno precedente a quello del deposito, sia in buoni del Tesoro.

3. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 52, 53, e 54 del Regolamento approvato con R. Decreto 14 settembre 1862, N. 812.

4. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. Entro 24 ore dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma indicata nella col. 6 del presente o quella maggiore che sarà ravvisata necessaria in conto delle spese e delle tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale *La Provincia* del presente Avviso saranno a carico dell'Aggiudicatario.

6. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali Capitolati non che i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni nelle ore d'ufficio nell'UFFIZIO D'INTENDENZA SUDDETTA.

7. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione; però dalla pubblicazione del presente sino all'ora stabilita per l'asta possono farsi offerte in aumento del prezzo fissato per la medesima, ed in questo caso l'incanto sarà aperto sulla migliore offerta avuta.

8. Il deliberatario deve nell'atto dell'aggiudicazione, dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda di attenersi all'art. 14 od all'articolo 15 del Capitolato suddetto.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice Penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Designazione degli stabili.

NUMERO dell'Elenco 1	NUMERO del Lotto 2	COMUNE ove sono situati i Beni 3	DESCRIZIONE DEI BENI 4	VALORE venale attribuito allo stabile 5	VALORE del materiale meccanico 6	PREZZO totale d'estimo a base d'incanto 7	DEPOSITO per cauzione delle offerte 8	DEPOSITO per le spese e tasse 9	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo di incanto 10	OSSERVAZIONI 11
46	Unico	TORINO al Regio Parco	**Cartiera del Parco** presso Torino. Stabile composto di due vasti casamenti, uno a ponente, l'altro a levante della via pubblica del Parco, quello detto *la casa degli operai*, perchè occupato dalle abitazioni degli operai della fabbrica, questo costituente *la Cartiera propriamente detta*, per essere in esso che ha luogo la fabbricazione della carta. La casa degli operai è una lunga doppia fabbrica a pianta rettangolare di recente e solida costruzione, alta di tre piani oltre il terreno, nella quale sono un immenso magazzino e settantacinque grandi stanze ariose tutte e libere, ed alla quale va per tutta la sua lunghezza annesso a ponente un tratto di terreno della larghezza di circa 28 metri, diviso in un cortile chiuso da muro e due orti aperti, quello cadente nell'attuale affittamento della Cartiera, e posto fra questi *(orti)* che di tale affittamento non fanno parte. Confina a settentrione col Demanio dello Stato, a levante colla strada del Parco, a mezzodì col Demanio predetto, a ponente colla possessione Verdina. La Cartiera propriamente detta è formata da sette maniche di fabbrica al piano terreno, riducentisi a cinque al primo ed a quattro al secondo e terzo piano, tutte a pianta rettangolare e solidissime, nelle quali si contano più di novanta scompartimenti interni fra grandi laboratorii, magazzini, stenditoi, ecc. ed alle quali vanno uniti un ampio cortile ed un cortiletto interni, un piazzale e piccoli orti esterni, uno dei quali ora ridotto a cortile. — Le ragioni di acqua della Cartiera consistono nel diritto di usare come forza motrice della metà della portata del Canale del Parco. Confina a settentrione col Demanio dello Stato, a levante e mezzodì colla proprietà Prever, a ponente colla strada del Parco. Lo stabile è tutto affittato al sig. cav. Agostino Molino fabbricante di carta per L. 10,000 annue, eccettuati gli anzidetti due orti che trovansi a ponente della casa degli operai, i quali sono goduti per un tenuissimo annuo fitto dal Controllore Governativo della Cartiera sig. cav. Montagnini, ossia per L. 10 annue. *Dati desunti dal Catasto.* — Numeri del Catasto non accertati — Superficie non accertata — Rendita od allibramento non stabilito. *Materiale meccanico* consegnato dalle finanze in principio della locazione al suddetto appaltatore nello stato in cui si troverà al termine di quella, e risulterà dalla consegna a *farsi* secondo l'articolo 9 delle condizioni annesse al contratto 29 dicembre 1837, salvo il rimborso a carico dell'acquirente delle migliorie a riconoscersi, siccome al materiale stesso apportate, e compenso a di lui favore pei deterioramenti pure a verificarsi. In servizio della Cartiera havvi un canale d'acqua potabile sotterraneo, la proprietà del quale rimane al Demanio dello Stato. — Il compratore della Cartiera avrà però il diritto di seguitare a servirsene, nel modo fin qui praticato dall'attuale conduttore della fabbrica, rispettando l'erogazione che si fa dalla vicina Manifattura Tabacchi di parte dell'acqua, per mezzo di 32 robinetti della complessiva portata di circa 120 litri per minuto secondo, ed in compenso di tale diritto sarà tenuto all'eseguimento a sue totali spese delle annuali riparazioni, in lavori di scavo, muratorii e di qualunque altra natura che si giudicheranno necessarie dal Governo per mantenere il canale in istato servibile. Il Canale del Parco rimane pure proprietà assoluta del Demanio, a carico esclusivo del quale si seguiterà ad eseguirne le riparazioni straordinarie. Il cortiletto interno della Cartiera propriamente detta è gravato di servitù di passaggio anche con veicoli a favore dell'attigua Manifattura Tabacchi. Tutti gli oggetti che trovansi nella Cartiera, e che in forza del suo contratto non fosse stato tenuto il già conduttore fu cav. Molino a lasciare finita la locazione in proprietà del Governo, s'intendono esclusi dalla vendita, e per gli altri saranno a carico del compratore dello stabile i compensi dovuti all'erede del fu cav. Molino stesso. — Vedasi in proposito la speciale avvertenza nella colonna *Osservazioni* del presente avviso.	382,160	70,000	452,160	45,216	L. 10,000	500	A pura ed opportuna norma degli aspiranti si osserva che quando dei macchinismi provvisti dal defunto cav. Molino, non si vogliano ricevere in riconsegna che quelli da *rilevarsi* in forza del costui contratto di locazione, l'aggiudicatario, tenuto conto del credito di L. 70,000 cedutogli dal Governo sul materiale meccanico della Cartiera, risulterà piuttosto creditore che debitore verso gli eredi del cav. Molino, e quando invece si *rilevassero* tutti i detti meccanismi, il montare dei compensi agli eredi stessi presumibilmente dovuti starà certamente al dissotto di L. 74,000.

3216 Dalla Intendenza di Finanza addì 16 Novembre 1873.

L'Intendente **CALVI.**

Torino Tip. C. Favale e C.